

SKIATHOS, SKOPELOS, ALONNISOS E ISOLE MINORI

Grecia Sporadi



Verde è la Grecia delle Sporadi. Battuta dal Meltemi più dolce dell'Egeo, propone vita sfrenata o tranquilli cabotaggi alla ricerca dell'approdo dei desideri. Al navigante la scelta di come girovare tra Skiathos e le altre isole sparse nel mare degli dei

Cercate un'isola deserta? Ebbene, ci sono ancora, anche in Mediterraneo. Basta raggiungerle nella giusta stagione, che non necessariamente coincide con l'autunno o l'inverno. Una profumata primavera o un luminoso settembre sono il consiglio ideale per navigare tra le Sporadi, le isole "sparse" dell'Egeo nord-occidentale che colorano di verde il mare tra la lunga Eubea e gli inaccessibili monasteri di Monte Athos, aggrappati lungo la Penisola Calcidica, a sud est di Salonicco. Lasciata Skiathos, si costeggiano Skopelos e Alonnisos, a dritta o a sinistra secondo gli umori dello skipper e del mai impossibile Meltemi, per dirigere poi verso una delle tante isole che si aprono davanti alla prua. Per i canoni italiani fa sensazione ritrovarsi in una baia quasi completamente chiusa al mare, da soli. Completamente da soli, con un profondissimo cielo stellato oltre l'albero e un quieto "lago" sotto la chiglia della propria imbarcazione. Isolotti neanche piccoli, anzi, come è il caso della contorta Kira Panaghia, addirittura più grandi delle nostre Lampedusa o Favignana, dove abitano, o meglio "pascolano", solo greggi di capre e qualche improbabile bovino. Al massimo, un pescatore locale che - issando fieramente la bandiera ellenica - procede agli stanchi gesti quotidiani in una baietta riparata, oppure un vecchio e pasciuto monaco ortodosso che conserva antiche memorie bizantine in un monastero a mezza costa. Per il resto impera il mare. Splendido, pescosissimo, oggetto ora di un'adeguata e tollerante protezione. Isole, quindi, dai molteplici, facili e sicuri ridossi. La Grecia continentale è a poche miglia. La sponda sud è frenetica. Quella nord autentica e invitante. In una parola, qui si vive e si naviga in assoluto relax.

Peristeri, nella selvaggia Peristera, è forse il ridosso più bello di tutte le Sporadi. L'ancoraggio è in 4 metri su ottima sabbia

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



Panoramica sulla baia di Kechria, nella selvaggia costa nord di Skiathos. A sinistra, un idilliaco capanno-cantina sulla spiaggia nord di quella cala. A destra, notturno sulla banchina (fondale 3-5 m) di Skopelos

Risulta subito chiaro da che parte soffia il vento. I pini e il sottobosco tipicamente mediterraneo del lato aperto di queste isole, sono “pettinati” in senso Nord Est-Sud Ovest. Come se un’enorme mano fosse passata a indirizzare quella verdissima e rigogliosa vegetazione verso il crinale isolano, senza possibilità alcuna di alternativa. Eppure tale forza risulta in qualche modo addolcita, senza l’urlo bruciante che spazza a volte le Cicladi, 100 miglia più a Sud. In questo angolo di Egeo nord-occidentale, il Meltemi - è Lui il responsabile di tale effetto - lascia crescere la vegetazione, prosperare gli uomini e vivere il mare in tutta la sua integrità. Il celebre, e a volte famigerato, vento di Nord Nord Est dell’Egeo estivo si attesta qui su un robusto forza 5 con qualche rara puntata fino a forza 6, sui 25 nodi. Uno spasso, quindi, per veleggiare con mare piatto tra i molteplici ridossi di questo arcipelago, in tutta libertà, alternando incursioni festaiole, notti in solitudine, bagni rinfrescanti e lunghe passeggiate all’interno. Tutte caratteristiche proprie delle Isole Sparse, le Sporadi, appunto, nostra meta per una settimana di pura navigazione. Skiathos, la più sorprendente e vicina al continente, Skopelos, alta e verdissima, Alonnisos, impervia e circondata dalla corona delle “isole deserte” che compongono uno dei più invitanti parchi marini del Mediterraneo, la più lontana Skiros, la vicina e segreta Penisola di Trikeri. Tutto concorre a fare dell’Egeo nord occidentale una zona idea-

le per concedersi una vacanza a vela o per uscire dalle più battute rotte della Grecia da cartolina. Gli approdi sicuri, almeno uno per isola, l’abbondanza di ridossi dal vento dominante, spesso impreziositi da alcune delle più belle spiagge del *Mare Nostrum*, i piacevoli paesi e i coloratissimi villaggi, le ampie zone d’ombra garantite da boschi degni di un parco montano riescono ancora a contrastare l’omologazione turistica della costa meridionale di Skiathos e Skopelos. Il modo migliore per girovagare tra le Sporadi è proprio la barca. La società Mondovela di Milano propone, con il suo partner greco Athenian Yachts, una valida scelta tra i 32 e i 54 piedi. La base di partenza, per chi non ha barca propria e un’intera estate per girovagare tra gli arcipelaghi ellenici, è situata a Skiathos, animato e festaiolo capoluogo dell’isola omonima. Un lungo pontile galleggiante **(1)**, situato nella parte più riparata della baia, è completamente dedicato al charter. Notevole il traffico di equipaggi per la classica settimana sabato-sabato o per un periodo più lungo: inglesi, tedeschi e scandinavi, spesso in flottiglia, sono i più assidui frequentatori della zona, con gli italiani che preferiscono ancora la permanenza a terra. Cosa da rivedere, se si vogliono apprezzare tutti i segreti nascosti di un mare davvero splendido. Il pontile d’imbarco, a cui si perdona volentieri una fastidiosa risacca, è a pochi metri dai negozi per la cambusa e dai molti bar e ristoranti del centro. Una volta saltati a passo svelto quelli della prima fila, destinati alla massa di inglesi e tedeschi, conviene addentrarsi nei vicoli

che rapidamente salgono verso la collina o percorrere tutto il composito lungomare, fino al mercato del pesce. Ma questa sarà impresa per il ritorno, visto che la nostra prima necessità è quella di salpare al più presto. Un’avvertenza: se in estate Skiathos è collegata direttamente all’Italia con voli charter che atterrano nello spettacolare aeroporto, situato in un istmo subito a levante del capoluogo, in primavera e autunno occorre prestare attenzione ai voli della greca Olympic, che possono essere soppressi senza preavviso. E’ possibile, comunque, giungere a Skiathos anche via aliscafo, via Volos o Agios Konstandinos (sponda nord dell’Attica, vi si arriva in autobus da Atene). Lasciata Skiathos nel pomeriggio, prestando attenzione agli scogli **(2)** presso gli isolotti di Daskalo, Marango e Argos, con passaggi peraltro agili sui 5/6 metri di profondità e buona segnalazione notturna (faro sull’isolotto Repi, 2 lampi in 12 secondi, con settore rosso), è consigliabile dirigere subito verso la vicina Skopelos.

Skopelos, l’isola verde

Il canale pare un mare interno. Neanche 4 miglia, di cui solo le prime due relativamente aperte al dominante nord est. Poi un valido ridosso offerto dall’imponente mole di Skopelos. Subito si apprezza la caratteristica principale dell’isola: i boschi, verdissimi e profumati, che la ricoprono completamente. Pini, platani, qua e là olivi, un po’ di viti, mandorli e alberi di prugne. Un Eden per gli amanti del genere, che richiama

le coste altrettanto verdi della Licia turca o di qualche angolo del Peloponneso. Il lato meridionale dell’isola è quello ridossato, con una navigazione facile e sicura, tranne un piccolo bassofondo sui 3 metri a Capo Armenopetra, poco a sud di Loutraki. Da Skiathos si scorderà subito il paese-terrazza di Glossa, arrampicato su un’ardita altura. Conviene, secondo noi, dirigere subito verso il potente faro di Capo Gouroni (3 lampi in 30 secondi, 20 miglia) per lasciare, all’imbrunire, a dritta la costa settentrionale dell’isola e puntare all’abitato di Skopelos. L’ingresso nel golfo di Skopelos è emozionante. Il variopinto paese - bianco di case e rosso di tetti - è subito visibile sulla dritta, appena superato Capo Tripiti. Arrampicato a mò di anfiteatro sulla parte destra nella baia, è protetto dal Meltemi da un notevole molo foraneo (di notte il faro verde di ingresso appare spostato sulla sinistra rispetto all’asse d’ingresso nel golfo, prestare attenzione), con una banchina dagli ampi spazi e con fondale tra i 3 e i 5 metri. Si ormeggia con ancora propria in 6-7 metri. Carburante e acqua arrivano con autocisterne, da richiedere telefonicamente: acqua Tel. 945 868320, gasolio Tel. 6946 545626. In mattinata passa un anziano venditore di ghiaccio, nei pressi buoni bar con terrazza e diversi ristoranti, senz’altro meno caotici rispetto a Skiathos. Divertente e curioso inseguire le indicazioni per cercare, nel labirintico dedalo di vicoli in salita, quello che è forse il più autentico ristorante dell’isola e di tutte le Sporadi: la trattoria-ouzeria

Finikas (Tel. 0424 23247), con uno splendido cortile all’ombra di alberi da frutto e pietanze “inventate” con gli ingredienti della tradizione contadina dell’interno: maiale, agnello, arricchiti da mandorle, prugne e quant’altro. La crociera proseguirebbe logicamente verso Alonnisos, separata da Skopelos da un canale di due miglia, ove sorgono gli isolotti di Agios Georgios e Mikro (fanale, 4 secondi, 6 miglia). Qui proseguiamo, però, la descrizione della costa sud di Skopelos che, sempre per esigenze di rotta, il navigante affronterà a fine settimana, approfittando di una piacevole navigazione in poppa e al lasco verso ovest. Doppiato Capo Kiourto, estremità orientale della montagna verde, inizia il tratto di costa più frequentato dai diportisti: alto, selvaggio, con i boschi che precipitano fino sulle scogliere, molti ridossi. Lo scenario, in alcuni casi, è da alta montagna, con conifere, foreste di pini che si specchiano in acque conseguentemente smeraldo. A Capo Stafilos, sede di un antico insediamento minoico, si ancora **(3)** in 8 metri su sabbia. Il ridosso dal Meltemi è perfetto. Via terra, Skopelos paese è a soli 4 km. La foresta di pini d’aleppo prosegue in quello che è forse il tratto più spettacolare dell’isola. Il canyon di Drakondoschisma **(4)** apre come una ferita la costa poco prima di Capo Veloni, curiosa (e pescosa) lingua di roccia che chiude a mezzogiorno un’ampia baia, dallo scenario superbo ma dalla profondità inaccessibile (-60 fin sotto costa). Da notare come la brezza da NE giri

e segua il profilo dell’isola, orientandosi quindi prima da est e poi da SW dopo Capo Mirti. Prima c’è l’ampio e sicuro ridosso di Agnondas, con baia (fondale sui 9 metri su sabbia), banchina per traghetti che vi ormeggiano quando Skopelos è impraticabile per forte Meltemi, e affollata spiaggia. Meglio ancorare in 5-6 metri su sabbia, per un bagno e un pranzo all’ombra del tendalino, davanti alla spiaggia di Limonari **(5)**, mezzo miglio a ovest. Questo tratto di costa sarà investito da qualche raffica di rinforzo, invogliando a riprendere il mare e sciogliere le vele. Dopo Capo Mirti, la costa piega verso nord, in quello che pare - per sicurezza e terre circostanti - quasi un lago interno: Skiathos a sinistra, Skopelos a dritta, piccoli ma ben visibili scogli sulla prua. Gli scogli verdi proseguono formando un perfetto palcoscenico: Baia Amouditsa con spiaggetta e bassofondale sui 3 metri (leggera risacca con brezza da est) e la ben più ampia (e frequentata) baia di Panormos, con ancora in 4-6 metri e tonnellaggio **(6)** a terra (ai tronchi dei pini). Dopo Capo Andrina, con l’isolotto di Dasia a sinistra, inizia una serie di spiagge, con possibilità di ancoraggio provvisorio in 4-5 metri. Nel successivo villaggio di Elios c’è una darsena interna, accessibile solo a chi pesca fino a 1,5 m. Superato Capo Almiropetra dall’ampia secca sui 3 metri **(7)**, si arriva al porto di Loutraki, il secondo dell’isola proprio di fronte a Skiathos. Si ormeggia con ancora a un pontile galleggiante, con 3 metri di fondale, sul lato NE del bacino.



Acqua color smeraldo e boschi fino a riva sono una caratteristica delle Sporadi: qui siamo a Mikros Aselinos, una delle molte e belle spiagge sulla costa settentrionale di Skiathos. L'ancoraggio vi è possibile solo con bel tempo e assenza del Meltemi da NE, il vento estivo dominante

Alonnisos, il regno dei sub è ora un parco

Dopo il terremoto del 1965, ad Alonnisos era rimasta solo la vocazione della pesca sub, alimentata per tutti gli Anni Settanta e Ottanta da decine di apneisti (molti italiani) che narravano di cernie leggendarie. Nel 1992 è arrivato il Parco Marino delle Sporadi Settentrionali che ha allontanato i cacciatori ma non i velisti, che proprio qui, tra le isole "deserte" che circondano la maggiore, trovano alcuni dei ridossi più seducenti dell'Egeo. In collina, ai quasi 200 metri della Chora, è in corso poi un'attenta opera di ricostruzione "in stile" delle vecchie case distrutte dal sisma, tanto che il villaggio assomiglia ormai a un giardino variopinto di colori e fiori, dove ancora si viaggia a dorso di mulo o si sorseggia un ouzo all'ombra di una pianta di fico. Il porto di Patitiri, non troppo ampio, si apre dopo Capo Marpounda (dove sorge il Villaggio del Touring), che andrà doppiato dopo un bagno nelle cale della costa sud ovest, con preferenza per i 4 metri su sabbia della piccola Mikros Mourti (8).

In porto l'ormeggio è affollato, con possibilità in banchina di poppa nel lato est (5-7 metri d'acqua) o nel lato nord (2-3 metri). In questo caso, procedere con cautela, visto che proprio sotto la banchina il fondale non supera il metro e mezzo. Meglio ormeggiare con poppa distante e usare il tender per sbarcare oppure usare l'ancora di poppa e dare la prua in banchina. Anche qui il gasolio

arriva con autocisterne: tel. 0424 66157 oppure 66122. In genere, il porto è comunque affollato, viste anche le molte barche di pescatori locali che ancora frequentano i pescosissimi fondali dell'isola. Indispensabile noleggiare un motorino (affidabili quelli di Axon, tel. 0424 65804) per salire fino alla Chora (3 km di salita) o percorrere il crinale (19 km) fino al fiordo di Gerakas (9), dove sorge la stazione di ricerca sulla foca monaca, qui davvero ancora presente in una quarantina di esemplari.

La costa occidentale, impervia e selvaggia, è perfettamente osservabile dall'alto della Chora, meglio durante una cena in una delle molte taverne dai panorami mozzafiato.

E' ora di riprendere il mare per dirigere verso le isole deserte. Scorrendo la costa orientale di Alonnisos, non particolarmente attraente a parte le ampie baie (Tzorti e Leptos Gialos, da 3 a 10 m su sabbia) intorno alle rosse rocce di Kokinokastro e una caletta (10) con spiaggia orlata di pini denominata Kavakia, lo sguardo è già proiettato verso le isole di contorno. Prima, però, meglio se a ora di cena, si può proseguire fino all'approdo di Steni Vala, uno dei più tranquilli delle Sporadi, situato in una piccola insenatura all'imbocco del canale tra l'isola maggiore e Peristera. Si ormeggia (11) con poppa in banchina in 2-5 metri di fondale. C'è posto per una quindicina di barche e acqua sul molo. Il luogo è oltremodo ameno, con

qualche piccolo ristorante dai ritmi autenticamente greci. Si può anche rimpinguare la cambusa al supermarket Ikaros, gestito dal signor Costas Mavrikis, uno dei migliori conoscitori delle Sporadi che soddisferà ogni richiesta e curiosità sulle sue isole. La taverna migliore è la Fanari, con terrazza rialzata proprio sulla banchina. Null'altro da segnalare nel sicuro canale tra Alonnisos e la contorta e bellissima Peristera.

Peristera, Pelagos e le isole "deserte"

Dolce e coltivata a sprazzi di ulivi nel ridossato lato occidentale. Selvaggia e maestosa in quello orientale esposto al Meltemi che pettina verso l'alto la poca vegetazione, Peristera è la prima delle isole disabitate. In realtà, qualche casetta-rifugio c'è, con tanto di impianto fotovoltaico e bandiera greca bene in vista. Per il resto nulla, solo ulivi, greggi di capre, qualche bovino e tanto silenzio. L'apice si raggiunge a Peristeri (12), profonda cala nel lato sud di Peristera, forse l'ancoraggio più bello di tutte le Sporadi. Splendida, perfettamente ridossata. Un paio di casette di contadini e una di un solitario pescatore. Si ancora su sabbia in 3-5 metri, a poca distanza dalle due spiaggette, in assoluto silenzio se si è in primavera, tra immancabili vicini alla ruota in estate. I pendii dell'isola sono resi violacei dalle fioriture di erica, qua e là punteggiata, in settembre, dai curiosi steli delle scille in fiore. Cespugli di corbezzolo



Se a Skiathos, le tante spiagge (sopra, quella di Agistros) attirano molti turisti, ad Alonnisos la vita scorre più tranquilla, soprattutto nella variopinta Chora (foto a sinistra)

profumano l'aria. Una baia da asterisco nel portolano di bordo. Usciti verso nord, si può sostare per un bagno (ma solo con mare calmo) in alcune belle spiaggette tra Capo Xero e Glyfa (13).

Il parco marino prosegue con la zona A e alcune limitazioni: divieto di avvicinarsi a meno di 4 miglia da Piperi, ultimo santuario mediterraneo della foca monaca, a meno di 400 metri dall'imponente Gioura e dalla lontana Psathoura, accesso consentito con divieto di accendere fuochi a Kira Panaghia e alla bassa Skandzoura ricoperta di pinete.

Completamente disabitata, se non fosse per il vecchio Monastero (possedimento del Monte Athos) recentemente restaurato, l'antica Pelagos è grande, dolce nei rilievi, persino fertile in alcune parti, con due tra i migliori porti naturali dell'intero arcipelago, ma ciò non è bastato per un insediamento duraturo. La baia di Agios Petros, a sud, è sicura e bellissima. Si ancora in 5-8 metri su sabbia nel seno a SE (14) o in 5/10 m nelle due (15) a N. La baia è completamente ridossata dal Meltemi. Planitis, a nord, è sicuro, a parte l'ingresso (o, meglio, l'uscita) in caso di forte vento da N. Una stretta imboccatura - 50 metri per un fondale di 6 m - si apre in un mare interno calmo e silenzioso. L'acqua è celeste-verde, il fondo tra sabbia e terra di 10-12 metri in tutta la baia. Una spiaggia (16) si apre sul lato SW, con qualche rifiuto di troppo a terra portato dalle mareggiate.

Un luogo da "capre", dove trascorrere una nottata in assoluta tranquillità. C'è spazio per molte barche, a SW in 3-5 metri, a SE in 4-6 (17) di fronte a un vecchio ovile. Uscendo si può lasciare a sinistra lo scoglio di Skifa e concedersi un bagno (18) davanti alle belle spiagge (non attraversare il passaggio da sud per alcuni pericoli appena sotto la superficie).

Splendida è la baia del Monastero, a metà della costa orientale. Praticabile solo con mare calmo, presenta acque di smeraldo e un piccolo sbarcatoio (19), da dove sale la ripida scalinata intagliata nella roccia che conduce (10 minuti) al solitario monastero di Kira Panaghia. La prua torna su Alonnisos, puntando il cospicuo scoglio Moules (20). Chi ha tempo può entrare, in assenza di Meltemi, nella baia di Gerakas oppure iniziare la rotta di ritorno verso la base, distante 25 miglia. Attenzione alla navigazione dopo il tramonto (sconsigliata), visto che in tutta questa zona operano solo il fanale di Pelerissa (3 sec., 6 miglia) e il faro di Psathoura (10 sec., 17 miglia).

Le sorprese di Skiathos

Costa Sud: sfruttata, caotica, aeroporto, orde di inglesi, frenesia e divertimento omologato. Costa Nord: selvaggia, vergine, spiagge stupende, boschi, pinete, gole, ruscelli, piccole taverne o capanne sul mare con semplice cucina istantanea. Un'isola nell'isola. Skiathos presenta due facce

distinte. Il navigante preferirà la seconda, soprattutto se la tenue brezza di NE consente ancoraggi (mai notturni) da sogno, sui 4/5 m di sabbia o alghe, in una delle molteplici cale settentrionali. Occorrerà, comunque, esser pronti a salpare non appena la brezza rinforzi oltre i 10 nodi. Soddisfazione anche per il navigante via terra che, con motorino (minimo 125 cc, viste le asperità da affrontare) e non poche scosse, giungerà a paradisi come Agios Eleni e Krifi Amos (21). La contorta strada sterrata regala scorci su spiagge sempre più belle, alcune attrezzate come Mandraki, altre più difficilmente accessibili come la solitaria Mikros Aselinos (22). La brezza sugli 8 nodi rinfresca l'aria, la recente strada procede faticosamente sui crinali e, a volte, nel bosco, quasi sempre in ombra e al fresco. Felci, corbezzoli, erica e molta pace arricchita da qualche coraggioso *trekkers*. Qua e là un ulivo, panorami splendidi. Al largo i battelli che da Skiathos portano i turisti giornalieri alle celebri e frequentate spiagge di Lalaria (23) e Koukounaries. Mezzo miglio via mare vale 5 contorti chilometri via terra, ma ne vale la pena. Prima delle rovine isolate di Kastro (24), estremità nord dell'isola, si giunge infine alla lunga Ligaries e all'incredibile Kekria (25) dove, finalmente, potremo concederci un po' di feta con pomodori, cipolle, cetrioli e olive, all'ombra di una capanna, in questo piccolo paradiso isolano.